



sintonie v / omaggio a isabella deganis

GRAZIELLA DELLI ZOTTI

Da un'idea di Marina Giovannelli nasce il progetto *Sintonie* che, come esplicitato nel titolo, vuole esplorare le relazioni, interazioni e confluenze tra la poesia e l'arte espressa dalle donne.

La prima concretizzazione si ebbe nel 2013 quando, negli spazi della libreria Feltrinelli di Udine tra settembre e ottobre, vennero esposte 4 tipologie di libro esito della collaborazione di 4 coppie formate -per abbinamento volontario- da una poeta e un'artista. I libri, di dimensioni molto ridotte (cm. 13x14 chiuso e 13x42 aperto) e con una tiratura limitata (per ciascuna tipologia) a sole 15 copie debitamente numerate, contenevano una poesia accompagnata da una interpretazione visiva, spesso ripetuta con differenti varianti. Si verificava così un'interazione tra versi e immagine, parole e colori, pensieri e materia che generava effetti affascinanti, potenziando e moltiplicando la percezione visiva e la riflessione mentale. Le "sintonie" instaurate avevano così dato vita a una serie di piccoli deliziosi Libri d'Artista, che costituivano delle creazioni uniche (difatti erano tutti firmati) e avviavano una nuova collana editoriale chiamata, per analogia con le loro caratteristiche, "Le Darsine". Il progetto ebbe successo ed assunse una cadenza biennale ripetendosi nel 2015 e 2017 (con esposizione alla Feltrinelli) e nel 2019 (con esposizione presso la libreria Martincigh e a Palazzo Morpurgo), sempre con la stessa formula, che venne leggermente modificata solo nel 2017, quando s'invertirono i ruoli e furono le poetesse a comporre versi ispirandosi ad opere appositamente realizzate dalle artiste.

Nel complesso, le prime 4 edizioni di *Sintonie* coinvolsero 15 poetesse (provenienti generalmente dal territorio regionale) e 12 artiste (con netta prevalenza delle componenti

del Dars) che crearono 17 tipologie di Libri o librini d'Artista nei quali si dispiegano, come in una sinfonia, le diverse sensibilità liriche, accompagnate da caleidoscopiche immagini espresse dalle varie personalità artistiche con multiformi tecniche, stili e linguaggi.

Quest'anno si svolge la V edizione che, collocandosi nell'ambito della mostra organizzata per ricordare Isabella Deganis, assume una forma speciale.

Difatti, per renderle omaggio, stavolta si attinge esclusivamente alla sua produzione poetica, costituita da una raccolta con 57 sonetti intitolata *Tempo di passi leggeri*, che viene per l'occasione pubblicata integralmente (un estratto con 10 liriche era già apparso nel catalogo della mostra cividalese tenuta nel 2010). Dalla scelta tra queste poesie scaturisce l'abbinamento con ciascuna delle 6 artiste coinvolte (incrementate nel numero per rimarcare l'importanza della ricorrenza) che, per la prima volta, sono invitate a confrontarsi tutte con la medesima autrice. Ma nell'autrice, ed è questo un fattore di fondamentale importanza, si riscontra una notevole circolarità tra l'espressione poetica e quella pittorica. Nei suoi versi, come si è scoperto di recente, si ritrovano gli stessi temi e spesso gli identici tagli allusivi ed evocativi che hanno dominato tanta parte della sua pittura. E, del resto, va ricordato che per commentare i suoi dipinti i critici hanno sovente utilizzato espressioni come "diario" (Giancarlo Pauletto, *Azzurro* 779, 1997), il "gran libro degli affetti" (Licio Damiani, *L'isola che non c'è*, 2010) a sottolineare il carattere narrativo della sua opera; carattere dichiarato esplicitamente anche nei titoli di 2 mostre personali: "Racconti" nel 2000 e "Un racconto senza fine" nel 2010.

Sicché, realizzare dei Libri d'Artista su una poeta che è stata soprattutto pittrice e che, si può dire, ha narrato con il pennello e illustrato con i versi, rende questa edizione di *Sintonie* veramente unica e speciale.

I piccoli libri che vengono presentati sono l'esito dell'incontro di 6 artiste -tra loro molto diverse per età, percorsi di ricerca e stili espressivi- con 6 poesie di Isabella -complessivamente abbastanza omogenee e caratterizzate da pochi versi, ispirati

al ricorrente tema del ricordo e attraversati da un diffuso sentimento di perdita. Le “sintonie” che ciascuna ha istituito -per assonanza emotiva o assimilazione profonda o dolorosa immedesimazione- filtrate e rielaborate dalle specifiche personalità artistiche hanno prodotto immagini estremamente variegata dalle quali, comunque, traspaiono 2 principali tendenze interpretative.

La prima, ravvisabile nelle opere pittoriche di **Silvia Collavino** e **Renza Moreale**, propone una visione sostanzialmente positiva e vitalistica.

Nell’*Arco tenue*, **Collavino** non si sofferma sugli elementi di debolezza (l’arco non si tende, nella faretra non ci sono frecce) ma viene attratta dal “ricordo di un vento instancabile” che diventa il protagonista della trasposizione visiva. Tinte luminose, che richiamano l’ambiente naturale (con i vivaci abbinamenti verde/giallo o verde/azzurro o verde/rosso), stese con pennellate energiche e vorticose suggeriscono la forza del vento che è metafora di un’energia che, secondo l’artista, potrà risvegliarsi; mentre dinamiche lumeggiature argenteo ci dicono che l’arco, come sottolineato dalla scritta, si tenderà di nuovo verso il bersaglio.

Con *Ultima*, **Moreale**, che con la sua 4^a partecipazione si può definire una veterana di *Sintonie*, si confronta con una poesia lapidaria, composta da soli 2 versi che richiama l’haiku giapponese, anche per la presenza del tipico rovesciamento tra “naufragio di pensieri” e “affiorare di immagini”. Ma dal naufragio, restituito con vibranti texturizzazioni ramate addensate su un cupo tessuto nero che allude alla liquidità dello sprofondamento, l’ottimistica pittrice vede affiorare dinamiche silhouette, che nelle diverse soluzioni compositive presentate, alternano immagini di alberi che crescono, rondini che volano, persone che camminano, pianeti che orbitano. Sono silhouette intrise di luce dorata che si dirigono verso una meta, affermando il predominio della vita.

La seconda tendenza interpretativa, riscontrabile nelle altre partecipanti, denota una sostanziale aderenza allo spirito e al messaggio del testo.

L’atmosfera malinconica e allusiva delle poesie ispirate ai ricordi d’infanzia, viene

restituita efficacemente da **Alessia De Bortoli** e **Loretta Cappanera** che sono accomunate dall'interesse per la stampa praticata nella Scuola internazionale di Grafica di Venezia.

De Bortoli, la più giovane tra le partecipanti, propone una trasposizione quasi letterale di *Mele*. Con un ardito scorcio dall'alto verso il basso, vengono raffigurate 15 mele -assolute protagoniste della composizione- che cadendo non rimangono nel "grembiule a nido" della bambina, accennata in modo schematico e impersonale, ma rimbalzano "a cercare / la terra / misteriosamente". È una scena sospesa, quasi metafisica, resa con una morbida calcografia, addolcita dalle tenui tonalità dell'acquatinta combinata con l'acquerello che conferisce all'immagine l'evanescenza del ricordo e trasmette quel senso di delusione e incertezza che pervade la poesia.

Invece, **Cappanera** fornisce una versione evocativa del mondo dell'infanzia tratteggiato in *Mi sono svegliata*. Su carta Fabriano, con un'elegante foratura si compongono una serie di righe e 2 opposti motivi decorativi ad arco che richiamano, in modo poetico e delicato, le pagine dei quaderni delle elementari e i colletti in merletto che ingentilivano gli austeri grembiulini scolastici. Questa trasposizione contiene anche una implicita citazione ai celebri colletti dipinti da Isabella (*Il colletto*/1997, *La zia Lavinia*/1999 e *Colletto bianco*/1999); colletti rivisitati, con mezzi del tutto originali, attraverso impercettibili giochi di luci e ombre che comunicano in forma raffinata, rarefatta ed essenziale un sentimento di nostalgia per quel mondo lontano.

Infine, la dolorosa angoscia che trasmettono le poesie incentrate sul tema della perdita, viene amplificata nelle fotografie cariche di tensione emotiva, presentate da **Maddalena Valerio** ed **Emanuela Aquili**.

Valerio, coinvolta nel progetto *Sintonie* al quale partecipa per la 3^a volta, si confronta con *I miei fantasmi*, dove la poeta esprime il timore di perdere la memoria e smarrire così anche i suoi fantasmi, interpretandola con immagini simboliche dense di significati. In uno spazio claustrofobico si materializzano quelli che, per l'autrice, sono i fantasmi di Isabella. A giovani figure, rese con contorni essenziali, si affiancano versi

tratti dalla stessa poesia, impressi su una finestra che non dà luce; sulla scena poi si sovrappone la riproduzione traslucida di un dipinto dell'artista scomparsa. La fotografia, ripetuta con 15 combinazioni compositive sempre leggermente diverse (nelle pose, nei colori e negli inserimenti di testi e quadri), è l'esito di una sofisticata rielaborazione digitale che ci consegna figure sfocate con sovrapposizioni indefinite, immerse in un'atmosfera azzurra oppure ocre dalle tonalità irreali e sormontate da diafane forme stampate sul trasparente acetato. Quello che vediamo è il mondo creativo -poetico e pittorico- di Isabella, alimentato dai ricordi, dai fantasmi che l'hanno sempre ispirata; mondo che, con la perdita della memoria potrebbe, come le livide immagini che lo rappresentano, dissolversi nell'inconsistenza impalpabile, immateriale e indefinita di un sogno o di un incubo.

Aquili, poi, rende visibile la tragedia della morte condensata nei brevi versi di *E tu, mamma*. Come nella poesia ("hai permesso che la morte / mi guardasse") è la morte, nella forma lacerante della separazione tra madre e figlio, che ci guarda dalle asciutte rielaborazioni fotografiche presentate nei piccoli libri del dolore. Nelle 2 versioni, attraverso immagini contrapposte, vediamo la presenza della morte nell'effigie del figlio scomparso che sfuma nella retinatura e della madre rimasta deformata dal dolore; e vediamo il vuoto lasciato dalla morte nell'angosciante carrozzina senza occupante e nella figura di chi sopravvive frantumata e disintegrata dalla sofferenza. Sono fotografie rielaborate con dissolvenze e ingrandimenti, dalle tonalità grigie, con pochi colori scuri o sbiaditi e contornate da un rosso che non scalda; sono fotografie che compongono un mesto controcanto visivo alla più cupa e dolente tra le poesie presentate. In definitiva si può dire che *Sintonie V* è veramente una edizione speciale, non solo per l'impostazione adottata ma soprattutto per gli esiti conseguiti. È speciale perché presenta 60 opere originali su un totale di 90 (4 libricini sono composti da immagini completamente, parzialmente o lievemente differenti), realizzate con diversi stili (figurativo, espressionista, astratto, concettuale) e con una pluralità di tecniche (pittura acrilica su carta e su stoffa, calcografia, "intessitura", fotografie analogiche

e digitali rielaborate). È speciale perché, in diverse opere, l'interpretazione della poeta si è intrecciata con quella dell'artista (si veda l'utilizzo della figura scorciata e dell'oggetto che diventa soggetto nella De Bortoli, la parte per il tutto nel colletto della Cappanera, l'inserimento di versi e dipinti nelle composizioni della Valerio), generando citazioni, rivisitazioni e rimandi che amplificano ulteriormente le interazioni tra parole e immagini. Ma soprattutto è speciale perché, attraverso forme, colori e materiali nuovi, rivive il messaggio poetico e artistico di Isabella Deganis che, come sembra auspicare la *Piccola barca di carta* della copertina, potrà ancora svilupparsi aprendosi ad altre e inedite possibilità. _____



EMANUELA AQUILI

Foto analogiche e foto digitali rielaborate stampate su carta Premium satin.

ISABELLA DEGANIS

E tu, mamma

E tu, mamma,
hai permesso che la morte
mi guardasse
mi guardasse
con i tuoi occhi.



LORETTA CAPPANERA

Motivo ottenuto con foratura a mano
su carta Fabriano artistica.

ISABELLA DEGANIS

Mi sono svegliata
Mi sono svegliata
piangendo.
C'era mia madre
da qualche parte
ma non so più
dove.



SILVIA COLLAVINO

Pittura con colori acrilici su carta.

ISABELLA DEGANIS

Arco tenue

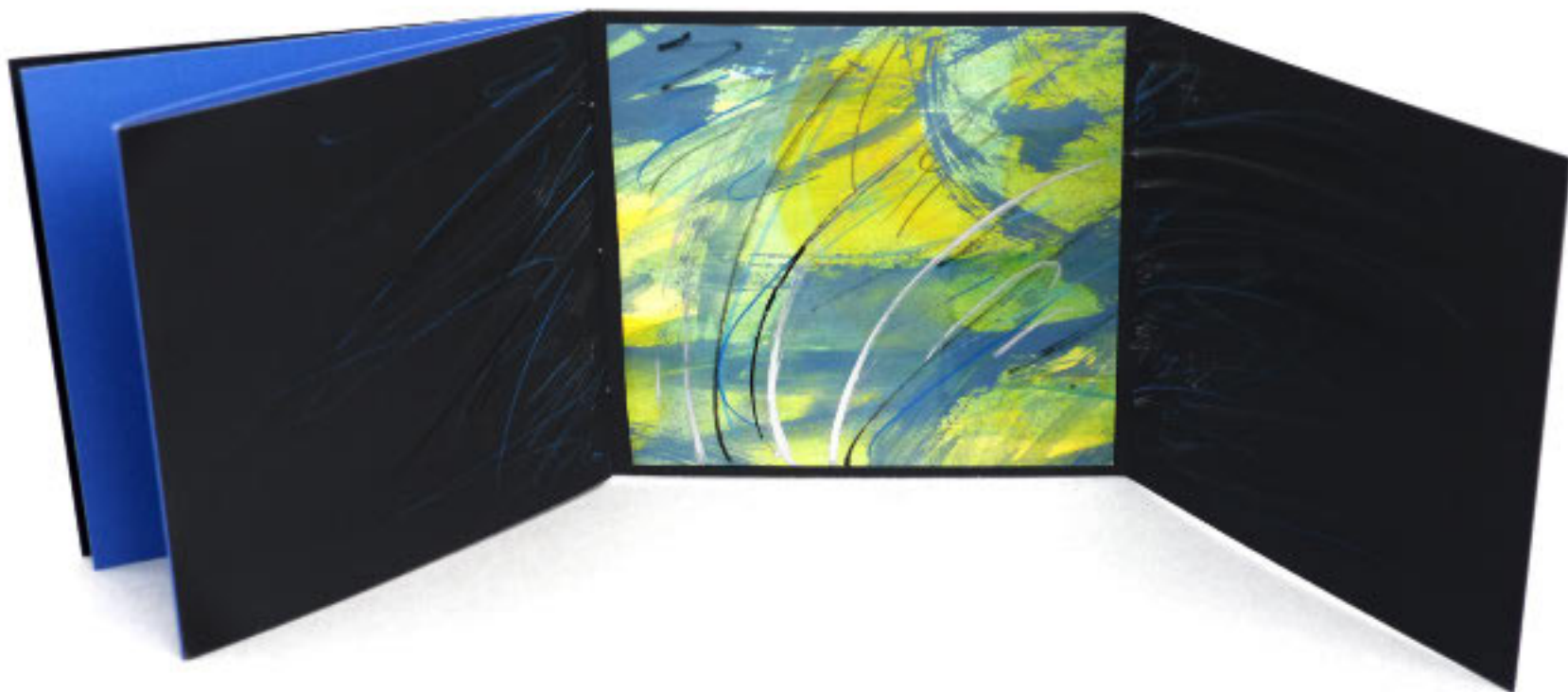
Arco tenue

aretra sguarnita.

E intanto il ricordo

di un vento instancabile

laggiù nel tempo.



ALESSIA DE BORTOLI

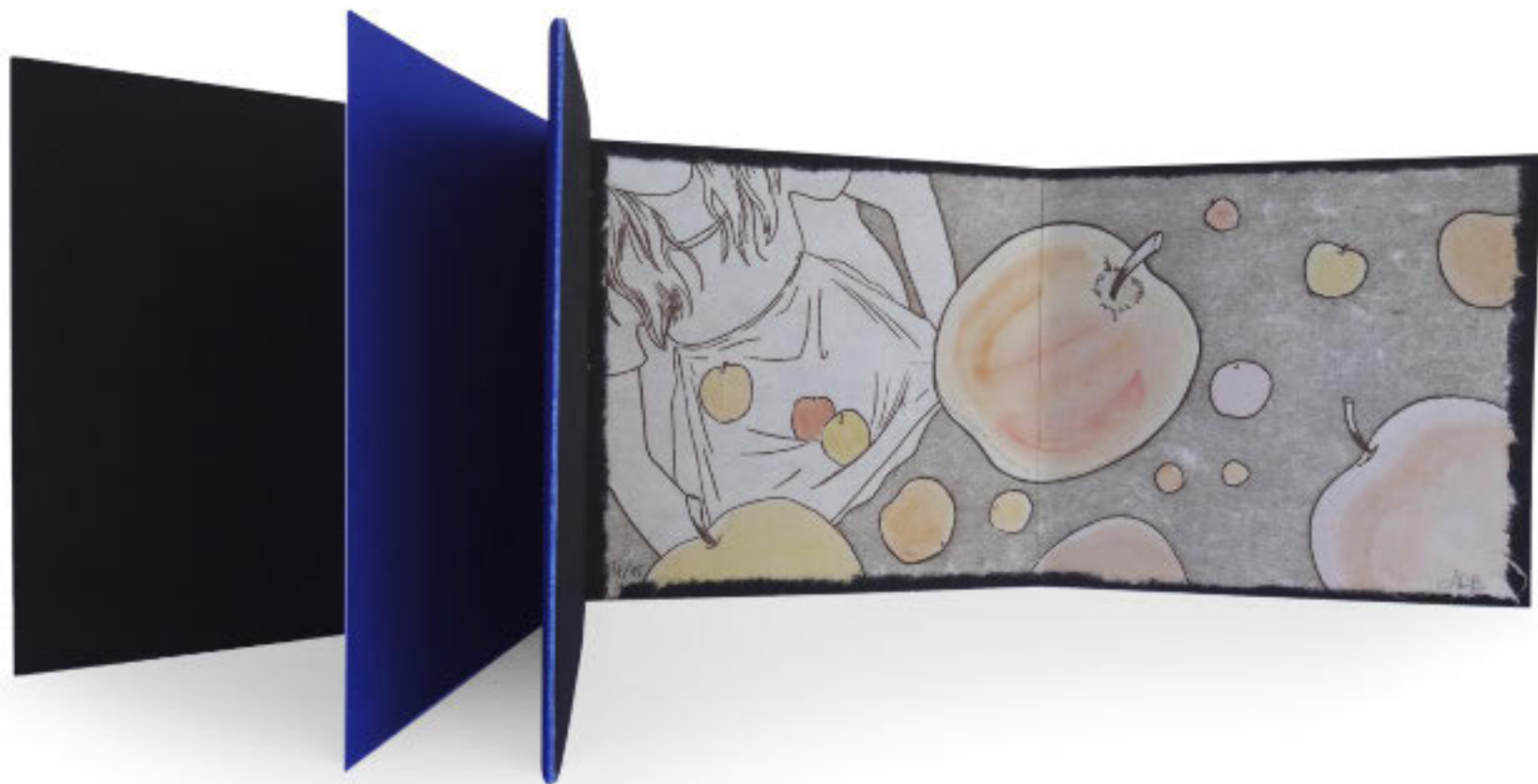
Acquafornte e acquatinta da matrice in alluminio,
stampata su carta giapponese e acquerellata a mano.

ISABELLA DEGANIS

Mele

Ho scrollato l'albero.

Ho tenuto il grembiule a nido,
ma le piccole mele domestiche
sono rimbalzate
a cercare
la terra
misteriosamente.



RENZA MOREALE

Tecnica mista con colori acrilici su tessuto.

ISABELLA DEGANIS

Ultima

Dal naufragio di pensieri

Un sottile affiorare di immagini.



MADDALENA VALERIO

Foto digitali rielaborate
stampate su carta e su acetato.

ISABELLA DEGANIS

Imiei fantasmi

Da un pezzo vado
per nascondigli,
ma la smemoratezza
mi sorprenderà
un giorno.
E allora non saprò
nemmeno tenere

la conta.
Chi è fuori
è fuori
chi è dentro
è dentro.
E tutto sarà pallore
anche i miei fantasmi.

